

flash

BRASILE
Offerta a Falcao la supervisione della "selecao" giallo-oro

Il presidente della Confederazione brasiliana di calcio, Ricardo Teixeira, avrebbe offerto la supervisione sulla "selecao" a Paulo Roberto Falcao. L'ex stella della Roma anni '80 potrebbe quindi diventare l'uomo forte della nazionale di calcio del Brasile al di sopra del ct Scolari. Tutti i media brasiliani sottolineano che Falcao verrebbe assunto come "consulente tecnico", una sorta di coordinatore gerarchicamente superiore all'allenatore Luiz Felipe Scolari.



MILANO
Restano gravi le condizioni del giovane caduto a S.Siro

Sono sempre gravi le condizioni di salute di Luca Volpini, il tifoso 22enne di Pantigliate (Milano) caduto giovedì sera dal secondo anello di San Siro durante la partita Inter-Aek Atene. Il giovane, in prognosi riservata, è ricoverato nel reparto di terapia intensiva Vecla del Policlinico di Milano: intubato e monitorato 24 ore su 24, è in coma. Il tifoso subito dopo l'incidente, che gli avrebbe provocato seri danni alla spina dorsale, ha subito in contemporanea due interventi chirurgici: uno all'addome per asportare la milza e uno neurochirurgico.

RUGBY
Johnstone, conferma a tempo per il ct della nazionale azzurra

Il neozelandese Brad Johnstone è stato confermato ct della nazionale di rugby. Lo annuncia un comunicato della Federazione di rugby. Con il commissario è stato confermato l'intero staff tecnico, richiamato, al pari dei giocatori, «alle proprie responsabilità, al fine di ottenere maggiori risultati nelle restanti partite del Torneo delle Sei Nazioni, evitando comportamenti dannosi per il rugby italiano». Ma nello stesso comunicato si parla di una verifica al termine dei Sei Nazioni. Quindi per Johnstone si tratta di una fiducia a tempo.

CALCIO
Individuato il finto procuratore che truffò giovani del Camerun

Un finto procuratore sportivo del Camerun ha truffato cinque giovani connazionali, attirandoli in Italia, dietro compenso, con la promessa di farli sfondare nel mondo del calcio. L'uomo è un africano che vive a Torino. Adesso, nei suoi confronti, si profila una denuncia per violazione della legge del 1998 sull'immigrazione. Gli aspiranti calciatori, tutti intorno ai quindici/sedici anni, sono ospiti in un centro di accoglienza del Comune di Torino, e hanno manifestato il desiderio di restare in Italia.



Rigaudeau match-winner a Forlì Sulla Coppa Italia conquistata dalla Kinder c'è il suo sigillo

Virtus, colpo grosso al Montepaschi

Grande rimonta della Kinder e Rigaudeau firma la Coppa Italia

DALL'INVIATO Salvatore M.Righi

FORLÌ 35 punti (87% al tiro), dieci falli subiti, 14 rimbalzi, otto palle recuperate e 52 di valutazione non sono bastati a Roberto Chiavari per il titolo di miglior giocatore delle finali di Forlì. Lui che per la Fortitudo, quattro anni fa, era un cristone da rottamare per qualche pivottone americano. Invece un'altra volta sulle sue spalle una macchina da basket efficiente e lubrificata, ma non è stato ritenuto il migliore in campo. Ciccio anche per Rigaudeau, il polso più freddo del West, l'uomo che ha firmato la vittoria virtussina (79-77). Gli spettatori giurati hanno preferito Ginobili, che per la verità con una palla arancione in mano è qualcosa di simile alla Cappella Sistina. Per lo meno da questa parte del Atlantico. Lui, il ragazzo di Bahia Blanca, playground dell'Argentina, ad un certo punto si è caricato addosso una fuoriserie rantolante, spingendola addosso al Montepaschi. La Coppa Italia numero 26 finisce alla Virtus per questo motivo. Lo show di un talento immenso contro un sistema organizzato. Il re francese ci ha messo solo il cappello, e che cappello:

un cesto a un soffio dal secondo supplementare. La Kinder ha vinto la sua ottava insalata, la seconda consecutiva al Palafiera, nonché il quarto trofeo in meno di dodici mesi, come di solito fanno gli avversari che spesso batte. Cioè con un'anima sola, a forza di colpi di genio e qualche spallata (Andersen e Jaric i cavalli da tiro, nervosetti ma diligenti), piuttosto che col tradizionale marchio di fabbrica del *tutti-per-uno-per-tutti*. Leggi gioco ad occhi chiusi e furore agonistico diffuso. Le V nere già campioni in febbraio hanno ferito, insomma, con quel che di solito uccide gli altri quando ci vanno a sbattere contro. Evidentemente si possono prendere in prestito i vizi altrui, se poi se ne fa miglior uso. Non è male neppure la storia delle sette vite bianconere, d'altronde ieri pomeriggio Ettore Messina ha vinto la sua quarta Coppa Italia e la sua decima finale (su 14) con questa corazzata dei legni. Ha cominciato la sua epopea proprio qui, a Forlì, undici anni fa. 94-83 della Knorr al Messaggero grandi firme e prima lezione a Bianchini. Ci saranno modi migliori per consegnarsi alla storia e all'albo d'oro, ad esempio la limpida vittoria dell'anno scorso sulla Scavolini (83-58), ma in Virtus dal presidente all'autista del pullman nes-

suno crede che l'importante sia partecipare. La dimostrazione pratica che anche nel basket la palla è rotonda, con gran gaudio del Bar Sport, è racchiusa in queste due ore di passione, sudore e spumante. Il Montepaschi del turco Ergin Ataman, gli allenatori italiani sono cosmopoliti ed europeisti ma non piangeranno per la sua sconfitta, ha giocato la sua prima finale meglio che potesse. Come un esame di laurea da 110 e lode, fino all'ultima domanda. Cioè con colpi plateali, come i 14 punti concessi alle V nere nel primo quarto, loro che hanno esportato in Europa una difesa che basta la parola. Oppure il +15 del 16' (24-39) firmato dal lituano Zukauskas, uno dei dodici stranieri sul campo: non propriamente un altro spot al made in Italy. Per non parlare delle cifre: Siena ha tirato meglio, ha perso meno palloni, ne ha recuperati di più, ha smazzato più assist (a proposito, ieri ognuno valeva 500 euro per aiutare un'associazione benefica), ha avuto anche una valutazione più alta (92 a 90). A 3'40" dalla sirena, ancora, aveva la portata in pugno come un adolescente tiene il joystick della playstation. 59-68 dopo due liberi di Ghiaccio Chiavari, frutto di un fallo antisportivo di Smodis.

Li, però, la Kinder ha messo la freccia e ha agganciato i mensanini. La patta tutt'altro che simbolica al 39', 69-69 con l'autografo di Rigaudeau che ieri ha segnato 10 punti, ma soprattutto i due canestri più importanti degli ultimi sei mesi. Il pareggio, appunto, e la sospensione che ha acceso la festa virtussina. Il lavoraccio, si fa per dire, l'ha fatto però fino a Emanuel Ginobili. Che come un apiscotole ha aperto la difesa di Ataman, ricamando meraviglie e regalando ai compagni autostrade per il canestro. Eppure il bello doveva ancora venire, anche se il Montepaschi nel tempo supplementare si è sgonfiato come un copertone. L'ha tenuto a galla di peso, è il caso di dirlo, solo Chiavari. Che ha certo ballato da solo, vista l'assenza del bisonte Griffith. Ma il rovescio della medaglia, immane, illumina dubbi impertinenti, mentre Bologna beve a collo e fa le foto ricordo. La Virtus ha vinto anche senza il suo totem nero, appesantito ancora di più i suoi quattro miliardi di stipendio, se non arriverà di nuovo il Grande Slam che ieri Big Rashard ha promesso al suo rientro. E Ataman ha messo nell'angolo per una partita intera il miglior allenatore d'Europa: da candidare, temporaneamente, al premio di coach della galassia?

Azzurri, campioni di cadute

Nello slalom ko in quattro

Max Di Sante

SALT LAKE CITY Quattro su quattro. Quattro cadute su quattro azzurri in gara e per l'Italia, i Giochi di Salt Lake City si chiudono con un'altra delusione. Ieri, lo slalom speciale, con un Giorgio Rocca non certo favorito ma con grandi ambizioni. Il fallimento nel gigante gli aveva fatto annunciare la sua preferenza per la gara dello slalom su cui Giorgio ardentemente puntava. Infatti, ieri, l'azzurro ha sciato bene, regolare, veloce, senza asperità, ma a metà pista, dove la pendenza si incrementava improvvisamente, è caduto: eliminato. E, con lui, gli altri tre uomini della pattuglia azzurra: Edoardo Zardini, Giancarlo Bergamelli e Alan Perathoner. Tutti caduti, tutti fuori. Fine dei giochi. Neanche Giorgio Di Centa è riuscito a risolvere il morale delle truppe azzurre, fermandosi dodicesimo nella cinquantina chilometri a tecnica classica. E anche il bob è finitonnele retrovie. Deluso, Rocca, non ha attribuito certo la causa della sua uscita alla sfor-

tuna: «Non me la posso prendere con la sfortuna - dice l'azzurro dopo l'arrivo - ho sbagliato io, ho ruotato troppo gli spigoli, ho perso il contatto con la neve e non ho fatto in tempo a reagire. Peccato - aggiunge deluso - perché stavo andando proprio bene e avrei potuto fare una grande gara». Intanto, mente gli azzurri si leccano le ferite, c'è chi organizza quasi una festa di Stato per le vittorie riportate: domani, infatti, Zagabria si fermerà per accogliere Janica Kostelic che ritorna in Croazia dopo una storica Olimpiade nella quale ha vinto quattro medaglie, tre d'oro e una d'argento. Il ritorno di Janica è previsto per le 11 e la Tv trasmetterà in diretta il tragitto dall'aeroporto a Zagabria. La festa si terrà a Ban Jelacic, la piazza centrale della capitale, dove ci saranno almeno dieci gruppi che faranno da colonna sonora al ritorno trionfale di Janica, 20 anni. I pasticceri di Zagabria stanno preparando un'enorme torta di quattro piani, uno per ogni medaglia. Il comitato d'accoglienza ha chiesto anche che siano sospese le lezioni in tutte le scuole della città e ha invitato tutti i cittadini

a raccogliersi lungo i 25 chilometri dall'aeroporto a Zagabria, per salutare il passaggio della ragazza-prodigio e del fratello Ivica. Tutte le pubblicità e i cartelloni lungo il percorso verranno coperti da gigantografie di Janica e Ivica (il fratello, anche lui nella nazionale di sci). Oggi, infine, si chiudono definitivamente le Olimpiadi Salt Lake City. E il testimone passerà a Torino, città che organizzerà i Giochi del 2006. Il comitato organizzatore ha affidato a Maurizio Nichetti la realizzazione di un filmato di sei minuti per raccontare l'Italia e gli italiani a Salt Lake City, al pubblico e agli atleti che stesera festeggeranno la fine di una Olimpiade dandosi appuntamento a quella che verrà. Tutto in sei minuti, in sei sequenze di immagini che dovranno raccontare arte, architettura, cultura, tradizioni, storia e futuro dell'Italia e svelare bellezze e risorse di Torino e del Piemonte. Lo stadio diventerà così passerella per la moda di Valentino, Versace e Dolce e Gabbana, pista per le evoluzioni di pattinatori, palco per le esibizioni canore di Elisa (canterà



un arrangiamento dell'inno italiano) e Irene Grandi (che si cimenterà in Nel blu dipinto di blu, il grande successo internazionale di Domenico

Modugno). In anteprima assoluta si esibirà una nazionale italiana sbandieratori creata apposta per Salt Lake City mettendola assieme 11 virtuosi



Giorgio Rocca a destra, e Giancarlo Bergamelli: due dei capitomboli azzurri

lonna sonora composta da Michele Centonze (Grammy Award per la colonna sonora di Hercules della Walt Disney) e dai costumi disegnati dal premio Oscar Gabriella Pescucci. «Non è facile - ha riconosciuto Nichetti durante la presentazione dello show al Media Center di Salt Lake City - raccontare l'Italia e gli italiani in sei minuti. Una bella sfida, come quella di doverlo fare in uno stadio e davanti a miliardi di telespettatori».

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	56	9	87	13	70
CAGLIARI	13	27	10	32	33
FIRENZE	14	81	88	77	73
GENOVA	48	51	30	42	63
MILANO	88	78	34	16	76
NAPOLI	17	39	56	68	13
PALERMO	69	5	49	27	1
ROMA	59	16	86	48	41
TORINO	29	4	38	35	34
VENEZIA	13	65	79	46	53

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
14	17	56	59	69	88
JOLLY					
13					
Montepremi € 7.577.733,80					
Nessun 6 - Jackpot € 19.330.639,50					
Nessun 5 +1 - Jackpot € 15.294.044,23					
Vincono con punti 5 € 63.147,79					
Vincono con punti 4 € 384,16					
Vincono con punti 3 € 10,35					

Gran lavoro della Mapei per garantire il successo del toscano sul traguardo di Santa Margherita. «Ringrazio i miei compagni e sogno la Milano-Sanremo»

A Bettini lo sprint finale e il Giro della Liguria

Gino Sala

SANTA MARGHERITA. Paolo Bettini si ripete, vince anche sul lungomare di Santa Margherita e si aggiudica il Giro di Liguria. Un successo voluto e più che meritato anche se il merito è da condividere con i compagni della Mapei che sono stati perfetti nel lavoro di protezione. E infatti appena sceso dalla bici, Paolo dichiara: «Per 160 chilometri, dalla partenza all'arrivo, la squadra mi ha egregiamente difeso controllando le varie fasi della corsa, buttando acqua sul fuoco

di chi avrebbe voluto mettermi nel sacco. Devo quindi ringraziare Bodrogi, Cioni, Evans, Zanni, Martinez, Trampusch e Ratti. Sul finire quattro di loro erano ancora con me, poi quando mancavano 400 metri alla conclusione mi sono portato in terza posizione e poco più in là ho preso le misure per anticipare Sacchi, Gentili, Ongarato e Savoldelli. Insomma, tutto è filato alla perfezione. Mi aspettano due gare in Belgio prima della Tirreno-Adriatico cui seguirà il traguardo che molti sognano, cioè la Milano-Sanremo e chissà...». Bettini sarà una delle nostre

carte per la classicissima di primavera. Fa paura Erik Zabel che andrà a caccia del quinto trionfo, si fanno temere altri fondisti più svelti del toscano in una volata numerosa, perciò Paolo dovrà muoversi in un certo modo, cercando di entrare in qualche fuga importante per dire la sua in una disputa di pochi contendenti. Questa la tattica già stabilita in armonia con Freire che a sua volta non mollerà la ruota del già citato Freire. Sono trascorsi cinque anni dall'ultima affermazione italiana che è stata quella di Gabriele Co-

lombo nel '96 e una riscossa è più che auspicabile anche per crescere nella graduatoria mondiale dove siamo piuttosto indietro nonostante la disponibilità del maggior numero di professionisti. Tornando a ieri devo aggiungere che l'ultima delle quattro tappe era la più lunga e la più impegnativa per la sequenza di ondulazioni. Particolarmente attivi nelle fasi iniziali Palumbo e il germanico Lochowski, in avanscoperta sul Passo del Bracco che ricordava le fughe di Coppi e Bartali quando la strada era polverosa,

ben divisa da quella di oggi. Vantaggio dei due attaccanti 1'22". Al tandem di testa si univa un altro tedesco (Bratkowski) ed era un'azione che il gruppo prima controllava e poi annullava. Sempre all'erta, come già detto, i corridori in maglia Mapei. Sulla Ruta e sullo strappo di San Lorenzo, quando era prossimo il finale, Bettini navigava nella scia dei conducenti Gentili e Massi. E in ultima analisi Paolo andava sul podio con 10" su Sacchi, 14" su Ongarato e Dufaux, 16" su Gentili. Buon proseguimento.